

IL MATTINO.it

La città dei libri.

Le novità: due titoli su Heidegger, un'autobiografia e l'idea di un megastore «glocal»

03/01/2010

Salvo Vitrano

In questo inizio d'anno dovrebbe essere finalmente la volta buona per l'uscita del nuovo volume autobiografico e «autopubblicato», dell'editore-libraio ed ex pugile napoletano Tullio Pironti, *Il paradiso al primo piano*. È stato annunciato più volte come imminente, ma lui, Pironti, da autore si è fatto venire scrupoli di revisione che probabilmente da editore lo avrebbero spazientito. Ora, a pochi mesi dalla versione Usa della prima parte dell'autobiografia *Libri e cazzotti*, tradotta da John Domini con il titolo *Books and Rough Business* per la californiana Red Hen Press, la seconda parte proporrà temi più privati. «Questa volta parlo anche dei miei rapporti con le donne», ha preannunciato Pironti. Il titolo riprende un verso di una celebre canzone di Fabrizio De André, «Via del campo». Il racconto si avvia a Napoli in un'epoca in cui in Italia esistevano ancora le «case chiuse» che offrivano la prima esperienza del sesso a molti maschi adolescenti. Ma Pironti non è solo assorbito dai ricordi personali. Tra i titoli che prossimamente manderà in libreria c'è una riedizione del Cagliostro di Dumas. «Sono convinto che Dumas sia uno scrittore da riscoprire sempre - dice Pironti - è un maestro di tutta la narrativa popolare d'oggi, compreso Dan Brown. E Cagliostro è un personaggio affascinante e ambiguo attraverso il quale Dumas mostra come già alle origini del mondo attuale ci siano, intrecciati alla ragione, mistero e intrighi di potere». Un altro progetto accarezzato da Pironti per il nuovo anno non è un libro ma l'idea di un'alleanza tra editori e librai napoletani per creare uno spazio commerciale comune. «I librai napoletani si lamentano della concorrenza spietata delle megalibrerie come Feltrinelli e Fnac - argomenta Pironti - in realtà le megalibrerie rispondono a bisogni nuovi. A me piacciono, anche se contrastano il mio interesse di libraio tradizionale. Una risposta tra gli imprenditori medio-piccoli del settore potrebbe essere consorzarsi e realizzare una struttura dello stesso genere, con connessioni alla cultura locale, dall'arte alla gastronomia, che potrebbero diventare carte vincenti. So che non è facile, qui ognuno per anni ha preferito coltivare il suo orticello. Ma credo che sarebbe una buona strada per reagire alla cosiddetta colonizzazione commerciale e anche per dare nuovo impulso alla produzione libraria a Napoli».